

Spesa previdenziale alle stelle, solo il lavoro può garantire i conti

PER IL PRESIDENTE DELL'INPS BASTA STRETTE SUI REQUISITI: «DOBBIAMO FAR CRESCERE ASSUNZIONI E SALARI»

La spesa per le pensioni è cresciuta tra il 2019 e il 2023 del 19,4%, soprattutto grazie al recupero dell'inflazione e a un tasso quasi tre volte maggiore di quello dell'aumento dei salari.

A dare un quadro sull'andamento dei redditi da lavoro e da pensione negli ultimi quattro anni è stato il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, nel corso di un'audizione davanti alla Commissione parlamentare di controllo sugli enti previdenziali.

Fava ha spiegato come le retribuzioni monetarie, cresciute solo del 6,8%, abbiano, a fronte di un'inflazione nel periodo del 15-17%, perso quasi il 10% del loro potere d'acquisto. Ma di fatto questo ha pesato anche sui conti dell'Inps, con i contributi che insieme ai salari non hanno recuperato appieno la crescita dei prezzi.

In pratica l'istituto ha fatto fronte a questa crescita della spesa, non compensata dall'aumento delle entrate contributive, con la crescita dei trasferimenti dello Stato.

Nel solo 2023 l'aumento della spesa per pensioni è stato del 7,4% rispetto all'anno precedente, spesa che si è attestata al 15,3% del Pil, uno dei livelli più elevati d'Europa.

Dovrebbe superare il 17% nel 2036 con l'uscita della gran parte dei baby boomers.

Per Fava, tuttavia, non è più possibile aumentare i requisiti di accesso alla pensione al di là della speranza di vita, ma bisogna piuttosto agire sulla base occupazionale, coinvolgendo soprattutto donne e giovani, e sulla produttività aprendo la strada a retribuzioni più alte.

Al controllo della spesa - ha detto - è difficilmente realizzabile in ragione della sua dipendenza da fattori demografici influenzati da dinamiche di lungo periodo. Inoltre, non è percorribile la scelta di incrementare ulteriormente i requisiti di accesso alla pensione che sono tra i più alti d'Europa, salvo l'adeguamento alla speranza di vita».

Le tendenze demografiche in atto *«rappresentano un fattore di rischio per la sostenibilità della maggioranza dei sistemi previdenziali pubblici»* basati su un sistema finanziario a ripartizione nel quale si pagano le pensioni con i contributi delle persone che lavorano. Al momento il tasso di sostituzione della pensione (la percentuale rispetto all'ultima retribuzione), è uno dei più elevati d'Europa, al 59% medio, anche grazie all'elevato peso dell'aliquota di contribuzione. Ma presto, con l'entrata a regime per tutti del calcolo contributivo per l'intero assegno, sarà ancora più importante l'apporto della previdenza integrativa, ancora troppo poco utilizzata.